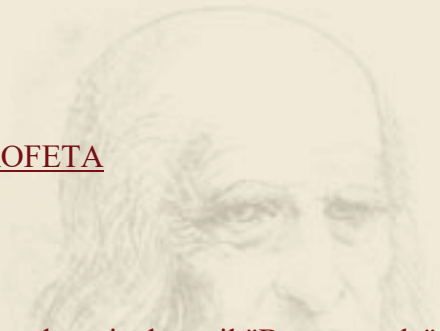


Giuseppe Macaluso

Leonardo profeta



LEONARDO PROFETA



Umberto Cianciolo, in un suo assai notevole articolo su il "Bon naturale" di Leonardo, apparso sul n. 23-24 (15-31 dicembre 1952), del Notiziario della Scuola e della Cultura, edito a cura dell'Ufficio Stampa del Ministero della Pubblica Istruzione, verso la fine dell'articolo, accenna alle cosiddette "Profezie" di Leonardo. Egli sostiene che tali Profezie sono il "persistente simulacro verbale di quell'autunno del Medio Evo, che ebbe anche nella cultura del nostro Rinascimento immaginose sopravvivenze di concetti e di stile. La concitazione fantastica raggiunge qui il massimo della sua compressa energia, ideando apocalittiche visioni di orrido squallore e di sangue. . ." (pag. 9).

E, più sotto, "sembrano indovinelli, lo so e forse non lo sono, drammatici e paurosi indovinelli...". Ora, il Cianciolo, che vede più chiaro un pochino del Marinoni a cui si ispira e di cui parleremo tosto, cita alcuni di questi "drammatici e paurosi indovinelli", dinanzi al contenuto dei quali non si può davvero restare indifferenti, tanto sono adatti alla nostra epoca. E, se le cose stanno così, non è possibile negare che Leonardo *vedeva* cose che si sarebbero certamente realizzate nel futuro che, nel caso nostro, è un futuro abbastanza remoto, considerando che Leonardo morì nel 1519, ossia quattro secoli e mezzo fa e che le profezie, essendo di data anteriore, sono riferibili a circa cinque secoli or sono.

Augusto Marinoni, solerte e scrupoloso studioso di Leonardo, curando per la Biblioteca Universale Rizzoli, *tutti gli scritti letterari di Leonardo*, nel febbraio dello scorso anno, ha pubblicato il volume degli Scritti letterari (n. 387-89 della B.U.R.).

Fra tali scritti, figurano anche le *Profezie* (pagg. 113-137) di detto volume. Nella obiettiva e sagace introduzione, il Marinoni, a pag. 49, parlando delle *Profezie* scrive che "è comunemente accettato che le *Profezie* non siano che indovinelli da recitarsi nelle adunanze di amici, e probabilmente alla corte del Moro. Una nota apposta da Leonardo ad una di esse (*Dilla in forma di frenesia o farnetico, d'insania di cervello*) è una conferma decisiva. . . .

Però, più sotto, anche in lui sorge il sospetto che in talune di esse c'è troppa solennità per potersi catalogare tra gli indovinelli, tanto più che Leonardo, se avesse voluto, avrebbe potuto includere le *Profezie* tra le *Facezie*, che fanno parte del volume curato dal Marinoni stesso. "In altre *Profezie* - scrive il Marinoni - s'insinua ancora il sentimento delle forze arcane che signoreggiano l'uomo e la natura. . . ."

Ora, dire forze *arcanе* e dire forze *invisibili*, spiritiche, astrali è dire la stessa cosa, ma al Marinoni ciò non poteva sembrare confacente e perciò, una volta ha detto che le *Profezie* sono indovinelli un'altra volta che sono cose di

assoluta serietà, di quella serietà che - direbbe Dante "fa tremar le vene e i polsi", qualora non si sia corazzati a subire i colpi di quella che Leonardo definisce la "Mirabile Necessità".

Insomma, quelle che Leonardo denomina Profezie, come vedremo, sono autentiche Profezie, frutto di una mente la cui forza, come a tutti non è sempre noto, era veramente straordinaria.

Già Leonardo, fra gli spiriti comparsi sulla faccia della Terra, è di quelli che vanno catalogati nella classe degli Iniziati di levatura titanica.

A mano a mano che l'Umanità si inoltrerà nella via della sua immancabile ascesa, apparirà sempre più manifesto come il Genio di Leonardo, "il più rappresentativo della stirpe italiana", è pure fra i massimi geni rappresentativi di tutte le stirpi, perché egli non ignorò nulla e se non poté realizzare tangibilmente quanto egli *sapeva*, ciò fu perché, ai suoi tempi, certe cose non era possibile realizzarle, ma soprattutto era prematuro realizzare, non essendo l'Umanità ancora pronta per riceverle senza incomprensione e sgomento.

Il nostro assunto, in questo scritto, è di limitarci al campo delle Profezie, in cui Leonardo non sembra sia stato inferiore a nessuno, benché non risulti che egli fosse in grado di fare il profeta di eventi singoli o di limitata portata.

Perché, infatti, è bene tener presente che le doti profetiche di Leonardo sono di quelle che abbracciano il campo della Natura, il campo dell'Umanità, nel suo sviluppo e nella sua maturazione di umanità malvagia e selvaggia ad umanità buona e domestica. Però, egli non ignora, come il suo corregionale e "correligionario" Dante, che, per potere ascendere al paradiso, bisogna passare per l'inferno e per il purgatorio. Vale a dire che tutto il male, tutto il periodo *involutivo* che l'Umanità dovrà vivere, è *necessario* lo viva per la sua elevazione, liberazione, ascesa nei regni dello Spirito, che è verità luminosa ed eterna.

Se si guarda all'elenco dei libri da Leonardo consultati, lui che era realmente (e si vantava, a giusto titolo, di esserlo) "*omo senza lettere*", si vede subito che egli si occupa e si preoccupa di studi occulti, di studi esoterici, di studi iniziatici: Leonardo è un grande filosofo perché è un grande teosofo, perché i suoi maestri, i suoi compagni, i suoi consiglieri, i suoi amici, sono Platone, Marsilio Ficino, Avicenna, Plinio, Ovidio, Petrarca, Cecco d'Ascoli, Alberto Magno, la Bibbia, i Salmi nonché tutti quegli autori di libri, come il Dottrinale di Sapienza, attribuito all'Arcivescovo di Sens, ma che il Marinoni propende che sia attribuito da Jacopo Alighieri, il figlio di Dante; o come le Vite dei Filosofi di Diogene Laerzio, molto lette nel Medio Evo, o come il De Chiromantia, ossia, forse, la Chyromantica Scientia naturalis (Venezia circa 1480 o Padova 1484).

E, per concludere su questo punto, diremo che su Leonardo molto influì il neoplatonismo, che era la base dell'insegnamento di Marsilio Ficino e dell'Accademia Neoplatonica di Firenze, da cui - come sembra - dovette allontanarsi per incompatibilità con i letterati, recandosi a Milano, dove ebbe in animo di fondare un'Accademia *Leonardi Vinci*, che mai realmente fondò.

E'nota la lotta da lui ingaggiata contro i letterati puri che si dilettevano soltanto di bello scrivere, di forma, cioè, e non di sostanza e che, perciò, Leonardo

denomina *trombetti*, ossia copiatori e "recitatori dell'altrui opere", senza un briciolo di indipendenza, di intelligenza e di acume, Leonardo, infatti, è convinto che le conoscenze naturali sono di gran lunga superiori alle conoscenze libresche, perciò l'esperienza è "maestra ai loro maestri" .

Ad ogni modo, il Marinoni pensa (e per noi assai giudiziosamente) che "l'influsso dell'Accademia neoplatonica rimase indelebile nel suo spirito, conservandogli una ben determinata direzione, sostenendo l'affiato poetico della sua arte e l'unità del suo pensiero... egli ricevette probabilmente dall'ambiente neoplatonico il senso di *un arcano mondo spirituale che muove quella natura*. All'apparato misticheggiante alle mitologie neopagane, care alla fantasia dei neoplatonici, egli sostituì la visione nettissima dei fenomeni naturali, ma dentro alle immagini, scrutate nei minimi particolari, sempre palpita *una forza arcana*...

E' forse superfluo documentare come nel pensiero di Leonardo il mondo materiale, o della evidenza, e quello spirituale, o delle *virtù arcane*, si oppongano fra loro come i due poli della realtà". (pag. 11-12). La cosa sta proprio così. Perciò, le Profezie di Leonardo sono davvero delle profezie, ossia dei fatti reali, viventi nell'astrale, che sono come il seme o il progetto che verrà all'evidenza nel regno degli incarnati, viventi ancora di senso ed aiutandosi a conoscere la Realtà Assoluta, Dio, IO SONO, mediante i sensi, come in enigma. Però, Leonardo dice che, senza i sensi, è impossibile arrivare alla cognizione. D'altronde, quello che viene detto il sesto senso, non è pure un senso? o che davvero si deve accreditare l'opinione di filosofi e teologi che lo Spirituale sia il non-senso, assolutamente parlando, oppure che lo spirituale è assolutamente la smaterializzazione assoluta, l'assoluta immaterialità? Ma come può essere concepita tale assoluta immaterialità, se non come assoluto nulla? E che significato può avere, per l'umana comprensione, che è la divina comprensione nell'uomo, una tale credenza, una tale asserzione?

Naturalmente, i sensi, utilissimi per la vita così come si svolge attualmente nel campo del visibile e del concretamente, materialmente tangibile, non valgono per altre sfere ed altre zone per le quali occorre il così detto sesto senso, mediante il quale è possibile percepire, vedere quello che avrà nascita, a suo tempo, sulla Terra, per l'educazione, l'incivilimento, il progresso degli uomini.

La verità, è che esiste tuttora un Leonardo sconosciuto, benché ingegni valenti si siano cimentati nello studio di un ingegno che "sovra gli altri com'aquila vola".

Ora, a proposito di neoplatonismo, di filosofia neoplatonica, di esoterismo, di scienze occulte e di iniziazione, è da sapere che, salvo rarissime eccezioni, artisti ed umanisti del tempo di Leonardo erano iniziati proprio alle scienze occulte, con le quali la misteriosa civiltà etrusca aveva tanti legami. Certo, Leonardo, data l'amicizia che univa il Verrocchio suo maestro e suo iniziatore, e lui, fu accusato di *sodomia* e, soprattutto, di avere delle "opinioni eretiche" e anzi di vivere assolutamente in piena "empietà".

Guido Di Nardo, in un suo dotto studio su *Leonardo sconosciuto* (Biblioteca dei Curiosi n. 29 - luglio 1952) avanza l'ipotesi, che per lui è certezza,

che Leonardo, consapevolmente o inconsapevolmente, fu iniziato "alla misteriosofia cabirica del Monte Albano, omphalòs del mondo!"

Del resto, come si spiegherebbe il fatto che – come si vociferò all'epoca – egli avesse intavolate segrete trattative, tramite Caid Bey, col Sultano d'Egitto e col Devadàr (diodario) di Siria, per essere assunto presso quelle corti *mussulmane*, in qualità di Architetto. Ciò sta a dimostrare, almeno indirettamente, come anche al tempo di Leonardo i contatti fra Scuole Iniziatiche d'Occidente e Scuole Iniziatiche d'Oriente (antica sapienza semitica e talmudica, nonché esoterismo islamico) fossero attivi, seppur sempre cauti onde evitare di cadere in sospetto della Santissima Inquisizione.

Il misterioso viaggio, forse mai avvenuto, di Leonardo in Oriente, si sarebbe effettuato tra il 1473 e il 1486.

Esiste, tra gli scritti, una lettera al Diodario (Devadàr) di Siria, "locotenente del Sacro Soldano di Babilonia". Già qui l'appellativo di "sacro", attribuito al sultano di Babilonia (di Costantinopoli) è quanto mai tendenzioso ed illuminante, perché dare del *sacro* ad un Mussulmano sarebbe stata cosa quanto mai strana nella bocca di un Cristiano. Ma, evidentemente, questa è una lettera *segreta*, a carattere esoterico, e tutto il contenuto del resto lo dimostra.

Perché, infatti, le cose strane avvenute nelle parti settentrionali del Monte Tauro, non lungi dal Massiccio dell'Ararat, dove si fermò la noetica Arca; non solo avrebbero prodotto terrore al Diodario ma anche a tutto l'universo, vocabolo, quest'ultimo, troppo grosso che male sta in bocca a Leonardo, lui tanto preciso.

Leonardo dovrebbe mostrare "la forma del sito" e si scusa presso il Diodario di aver tardato a rispondere perché "queste cose di che tu mi richiedesti, sono di natura, che non senza processo di tempo si possano bene esprimere". E, per parlare di Monte Tauro, che è il giogo del Monte Caucaso "ho voluto parlare con alquanti di quelli che abitano sopra il Mar Caspio...".

Ora, vien fatto di dire: come poteva Leonardo parlare con alquanti che stavano sul Mar Caspio? Che, forse, in Italia, a Firenze, a Milano, a quell'epoca, di costoro ce n'erano tanti, affinché Leonardo parlasse con alquanti? Il Caucaso, poi, significa "somma altezza". E invero non c'è notizia che l'Oriente né l'Occidente abbia monte di sì grande altura" . . .

Eppoi, Leonardo non solo discorre nella lettera della *qualità* del Monte Tauro (o che cosa ci ha a che vedere la qualità con un monte!) ma peggio ancora della *quantità*!

Insomma la cosa davvero non è chiara, e, alla lettera, si ricava poco o nessun costrutto. Comunque, ci si perdoni questa che può sembrare una inutile digressione, ma non si può non far notare all'attento lettore, come effettivamente il parlare e lo scrivere di Leonardo non è di facile, ossia di ovvia intelligenza.

Fra gli scritti di Leonardo, fuori della raccolta sistematica delle Profezie, ci sono il Mostro Marino e il Gigante, i quali a noi sembrano due profezie belle e buone. Infatti, Il *Mostro marino* è una prefigurazione, un'anticipazione, una profezia delle formidabili navi da guerra del presente nonché dei superbi ma pur fragili transatlantici come il "Queen Elizabeth" o "Il Normandie".

Intanto si noti come Leonardo dia un grande insegnamento iniziatico, forse rosicruciano, quando, rivolgendosi alla natura dice: "O potente e già animato strumento dell'artificiosa natura, a te non valendo le tue gran forze, ti convenne abbandonare la tranquilla vita, obbedire alla legge che Dio e il tempo diè alla genitrice natura". Il che, evidentemente; tradotto o interpretato significa che Iddio e il tempo (ogni cosa ha un tempo stabilito) stabiliscono i mutamenti *necessari* nella "genitrice natura".

Insomma, ad epoche determinate, per sopravvenute nuove esigenze, "l'artificiosa natura" deve provvedersi di nuovi strumenti più idonei ed ecco che "il tempo, consumatore delle cose, in te rivolgendole, dà alle tratte vite nuove e varie abitazioni". Il che, interpretato e tradotto, significa perenne mutamento dei "veicoli", portatori dello Spirito Uno ed Unico, indivisibile ed Individuo.

Orbene, il mostro marino è di tale e tanta mostruosità (ricordarsi che Leonardo aveva creato un mostro anche lui con la sua Gorgonie, la famosa "rotula di fico", servendosi di elementi della Natura, acconciamente uniti (insieme), che gli antichi abitanti del liquido elemento si impauriscono: "O quante volte furono vedute le impaurite schiere de' delfini e de' gran tonni fuggire da l'impia tuo furia! E tu con le veloci e ramute ali (le eliche) e colla forcelluta coda (il timone) fulminando generavi nel mare sùbita tempesta con gran busso e sommersione di navili, con grande andamento empievi gli scoperti liti degli impauriti e sbigottiti pesci...".

E codesto mostro marino "col setoluto e nero dorso" in fra l'onde del gonfiato mare e del gonfiato oceano, "a guisa di montagna" le ha vinte e sopraffatte, solcando il mare in tempesta e l'oceano infuriato, con superbo e grave andamento"!

Se questo mostro non è qualcosa di quello che abbiamo detto o qualcosa di quello che sarà, perché non è escluso che navi più grandi di quelle viste potranno essere impostate in cantiere, come quelle formidabili e mostruose portaerei, delizia e vanto dei nostri tempi gloriosi, non sappiamo davvero che cosa sia mai...

C'è, ancora, da spendere poche parole circa il Gigante, che il Marinoni definisce "immaginario". Certo, di gigante nei senso letterale della parola non può trattarsi, questo è pacifico. Ma che si tratti di un gigante "immaginario", ossia fantastico, frutto, cioè, di pura e semplice fantasia, questo no. *Il Gigante* che ci descrive Leonardo, devastatore dei paesi orientali, è un Gigante simbolico, un Gigante, cioè, profetico.

Questo Gigante, intanto, "vien di la diserta Libia". Nato nel Monte Atalante era nero ed "ebbe contro Artaserse cogli Egizi e gli Arabi, Medi e Persi; viveva in mare delle balene (cioè è un cetaceo mostruoso e potentissimo) gran capidogli e de' navili. Dove è evidente che "capidogli" sono altrettanti mostruosi cetacei, che sono evidentemente – assimilabili ad uomini mostruosi, per intelletto e per cuore, mentre i navili sono, naturalmente, i mezzi di cui si sono serviti e il Gigante e i capidogli e le balene.

E questo Gigante, ossia tutto l'oscurantismo e la bestialità, e l'oppressione, e la tirannia, e l'ignoranza coltivata, e la superbia, e l'ira e la negazione di ogni

cosa sacra, giusta e onesta e, soprattutto, ragionevole e misericordiosa, e più terribile assai che non sia lo stesso Lucifero, signore della morta gente. "E credimi – scrive Leonardo al viaggiatore fiorentino Benedetto Dei – che non è sì fiero omo che dove voltava li infocati occhi, che volentieri non mettessi alie (ali) per fuggire, che Lucifero infernale parria volto angelico a comparazione di quello".

E il Gigante non è soltanto il simbolo di ogni terrena mostruosità intellettuale, morale e sentimentale, ma è bensì – come chiaramente è detto – il mostruoso fantasma dell'atroce guerra, che da millenni molti si combatte sopra la faccia di questo abisso che vien detto Terra. Può benissimo trattarsi dell'Anticristo.

Ma tale incredibile mostro, quale mai ci fu un Moloch a lui paragonabile, perché non potrebbe essere – come difatti è – l'insieme degli ordigni bellici di cui l'Umanità di questo ventesimo secolo ha fatto largo uso, ripromettendosi di adoperarne di più micidiali e di più micidiali e di più sterminatori, come ognuno di noi sa?

Infatti, quale significato possono mai avere le considerazioni seguenti.

"O quante infelici madri e padri furo privati de' figlioli! O quante misere femmine private de la lor compagnia!

Certo, certo, caro mio Benedetto, incalza il veggente Leonardo, io non credo che, poi che il mondo fu creato, *fussi mai visto un lamento, un pianto pubblico essere fatto con tanto terrore!*" (Nostra è lo sottolineatura).

Ma – prosegue sempre il veggente Leonardo – "certo in questo caso la spezie umana ha da invidiare ogni altra generazione d'animali: imperocché, se l'aquila vince per potenza li altri uccelli, il meno (leggi almeno) non sono vinti per velocità di volo, onde le rondini con la prestezza scampano da la rapina de lo smerlo, i delfini con lor veloce fuga scampano da la rapina de le balene e de' gran capidogli, *ma noi miseri! non ci vale alcuna fuga, imperocché questa, con lento passo, vince di gran lunga il corso di qualsiasi veloce corsiero*. Non so che mi dire o che mi fare, e mi pare tuttavia trovarmi a notare a capo chino per la gran gola, e rimaner confusa morte sepolto nel gran ventre". Dunque, per Leonardo veggente, la scena è talmente viva e reale che gli par già di trovarcisi in mezzo, senza speranza di poterne assolutamente scampare: è una dura e terribile necessità. Il Gigante deve ancora più giganteggiare e provocare disastri su disastri, carneficine su carneficine, distruzioni apocalittiche su distruzioni apocalittiche...

Nero di faccia, questo Gigante più tremendo e più malvagio di quel Lucifero che, a detta di Dante, "per non aspettar tempo cadde acerbo", e, nerezza è simbolicamente, confusione e caos ed immaturità ed irragionevolezza e bestialità e furore belluino, che è tutto il malvagio o lo malvagità che ancora alberga predomina e impazza nel cuore dell'uomo.

"Naturalmente li omini boni disiderano sapere", così Leonardo all'inizio del Proemio n. 5 (pag. 146 dell'edizione citata).

C'è della gente, continua, che è invaghita di conoscenze materiali e di ricchezze corporali". Ma sono uomini di nessun valore "interamente privati non di quello della sapienza, cibo e veramente sicura ricchezza dell'anima, perché

quant'è più degna la anima che il corpo, tanto più degni fien le ricchezze dell'anima che del corpo. E spesso quando vedo alcun di questi pigliare essa opera in mano, dubito non si come lo scimmia sel mettino al naso, o che mi domandin se è cosa mangiativa".

Questo sia detto tuttora per coloro i quali non annettono importanza alcuna alla dottrina spiritica, teosofica ed, anche, alla scienza metapsichica. Perché, costoro, anche quando parlano di cose spirituali; di "al di là" di "l'altro mondo" ecc. non fanno altro che emettere vento dalla bocca, di uguale natura di quello che esce "dalla parte di sotto" come vuole Demetrio falereo, citato a proposito da Leonardo.

Gli uomini *boni* sono dunque coloro che abbiano raggiunta una innegabile ed evidentissima maturità spirituale. Ora, essi, non possono irridere all'acquisto della sapienza, soprattutto a quella sapienza che ha il *sapere* della Verità e della Divinità, cioè di IO SONO.

Perciò, Leonardo trova giusto, conveniente, vantaggioso, necessario erudirsi sulle cose che sembrano trascendere i sensi e lo stesso giudizio dell'uomo. Di guisa che le *Profezie* non sono da considerare indovinelli benché, in effetti, molte profezie siano riferite in istile sibillino, ambiguo, segreto, simbolico. Perciò, nessuna meraviglia se quasi tutte le Profezie abbiano bisogno di interpretazione e, talvolta, anche di acume non comune, per penetrare negli arcani di cose che, in atto, sulla Terra non sono esistenti perché ancora non si è raggiunta quella necessaria scienza per la fabbricazione di determinati strumenti che, nell'astrale, dove il veggente legge o dove può leggere il disincarnato spirito informatore, assumono forme che non possono avere, tutt'al più, che analogia con quanto, in quel preciso momento, esiste totalmente o parzialmente manifestato e conosciuto, sia pure esteriormente, vale a dire nella struttura e nella forma scheletrica.

Ecco perché molti hanno dubitato e dubitano della veridicità di profezie che, al momento della enunciazione, non poteva essere espressa, se non analogicamente. Perché come avrebbe fatto quella tale pitonessa francese consultata da un giovane studente, che fu poi ministro della guerra, come la pitonessa aveva predetto, a far capire all'interrogante che egli sarebbe stato *decapitato* da un aereo, quando gli aerei non esistevano?

La indovina se la cavò molto brillantemente dicendo che il suo cliente sarebbe stato ucciso da "un carro volante". Naturalmente, né l'interrogante né altri cui l'interrogante né altri cui l'interrogante comunicò la cosa ci credettero, perché cosa poteva mai essere "un char volant?"

Eppure, più di trentanni dopo (la profezia risaliva al 1876) in occasione della corsa aerea Parigi-Madrid, un aereo per non andare a finire tra un battaglione di soldati, dove avrebbe fatte più vittime – secondo l'opinione del pilota – andò a finire sulla tribuna dove c'era quel tal segnato, ministro della guerra Bertaux, che ebbe troncata la testa, proprio da un carro volante...

Oggi, caso davvero singolare, esistono i *vagoni volanti!*

La prima delle profezie leonardesche dice:

"Vederassi la spezie leonina colle unghiate branche aprire la terra, e nelle fatte spelonche seppellire se insieme cogli altri animali sottoposti".

Presa alla lettera, codesta profezia sembra davvero un indovinello. Ma com'è possibile, alla *specie leonina*, aprire con gli artigli la terra, fare spelonche e seppellircisi insieme con gli altri animali a sé sottoposti?

Ma perché non leggiamo così? Specie leonina sono i capi di regno, re, imperatori, generali, ammiragli, ministri ecc., i quali, in virtù di ritrovamenti meccanici adesso inesistenti, daranno ordini di scavare trincee e rifugi antiaerei per seppellircisi dentro, con i loro sudditi ("altri animali a sé sottoposti").

Letta così, la profezia assume realmente ed inequivocabilmente il valore di una predizione, sufficientemente chiara e sufficientemente comprensibile, per noi di questo secolo.

La seconda è: "Uscirà dalla terra animali vestiti di tenebre, i quali, con maravigliosi assalti, assaliranno l'umana generazione e quella da feroci morsi fia, con fusion di sangue, da essi divorata".

Dalla terra non escono "animali vestiti di tenebre" ma dalla terra si estraggono quei metalli che, tramutati in terribilissimi ordigni bellici, saranno cagione di stragi indicibili per la razza umana, la quale ne sarà divorata, ossia sterminata.

E la terza: "Ancora: scorrerà per l'aria la nefanda spezie volatile, la quale assalirà fino li omini e li animali, e di quelli si ciberanno con gran gridore: empiranno i loro ventri di vermiglio sangue". C'è forse bisogno di chiarire che qui si tratta dei dirigibili, degli aerei, comuni, supersonici e a reazione, che hanno tanto deliziato noi nelle guerre passate e tanto meglio ci promettono di deliziarci in un prossimo imminente futuro, con risultati che non sono neppure sospettabili? Se no, cosa potrebbe significare "la spezie volatile?"

Ma i contemporanei di Leonardo e tutti gli uomini dei quattro secoli successivi, che cosa ci potevano capire, a meno di non essere iniziati? Lui, però, e i suoi pochissimi amici, ci capivano benissimo perché, materialmente, aveva tentato il volo di Icaro, da lui sperimentato cosa possibile, in un futuro che, però, anche per lui era un presente.

La spezie volatile, la spezie leonina, animali vestiti di tenebre; che potrebbero anche essere i famosi carri corazzati di vario tonnellaggio, su cui si fa tanto affidamento per vincere le guerre, ahime, e perdere le paci e la pace!

Ma se così è scritto, che cosa ci può fare, se non reagire con volontà, affinché, passata la fatale tempesta, ci si indirizzi realmente alla contemplazione ed all'attuazione del bene?

Nella quinta profezia, Leonardo si affretta – naturalmente per sviare il lettore – a spiegarci il significato di essa: "Verrà alli omini tal crudel malattia, che con le proprie unghie si straceranno le loro carni". Poiché la profezia era difficile, ecco che Leonardo scrive: "*Sarà la rognà*".

Ma, poiché la rogna è sì malattia infettiva, contagiosa, ma è malattia conosciutissima, non può essere vero quello che egli afferma. Ma è vero, invece, che il male di cui, ad un dato momento della loro *insania*, gli uomini saranno affetti ed afflitti, sarà tanto molesto e tanto contagioso come lo è la rogna. Essi, infatti, presi dal contagio di voler star bene ad ogni costo, di raggiungere benessere e felicità ad ogni costo, di trovar pace ad ogni costo, saranno fatalmente presi negli ingranaggi di quegli strumenti bellici che, come un inarrestabile contagio, saranno usati da tutti i popoli della Terra, gli uni per difendere i valori degli "immortali principi", gli altri per redimersi in libertà, i terzi per creare "il paradiso in terra" (la frase è di Lenin): tutti, insomma, dal Nord al Sud, dall'Oriente all'Occidente, non faranno altro che chiedere armi ed armi ed armi, le più micidiali, le più distruttive, le più fulminanti possibili, per stracciare "le loro carni".

La sesta è un altro indovinello, vero rompicapo abracadabrico, pur nella sua concisione sentenziosa:

"Vedrassi le piante rimanere senza foglie e i fiumi fermare i loro corsi". Se le piante sono piante, come potranno rimanere senza foglie, se non a condizione che la Natura non sia più in grado di generare? E se i fiumi sono realmente fiumi, come possono "fermare i loro corsi", se non alle condizioni di prima?

Dunque, né le piante sono piante, né i fiumi sono fiumi. Che saranno mai? Gli uomini non sono forse come piante? Or che significa restar senza foglie, se non che essi attraverseranno un periodo di grande desolazione? E che significa che i fiumi fermeranno i loro corsi, se non che viene un tempo di arresto, per effetto di quella desolazione, nel corso di una civiltà la quale non è più in grado di scorrere, di avanzare, in una parola, di vivere, perché caduta in preda alla confusione, al disordine al caos politico, economico, religioso, sociale e morale?

La cosa, a ben rifletterci, sta proprio così.

Quest'altra, che è la nona, dice: "Li omini gitteranno via le proprie vettovaglie". E, affinché... l'indovinello risulti... indovinello ecco che Leonardo sottolinea: "cioè seminando". Ora, se il proverbio dice: "Chi semina raccoglie", come si può "gettar via le proprie vettovaglie", col seminarle? Col seminarle, non si gettano via le vettovaglie, ma le si moltiplica e, moltiplicandole, le si conserva. Dunque, quel *seminando*, non ha senso se non dicendo disseminando, nel senso di gettarle qua e là, senza criterio, abbandonandole piuttosto per impossibilità materiale di trasportarle, com'è accaduto a chi scrive e a tantissimi altri, come lui profughi. Ma c'è di più, ed è che, effettivamente, milioni di tonnellate di merci, di vettovaglie, sono andate a finire in fondo ai mari, o sono state distrutte col fuoco in altro modo, per effetto del furore belluino da cui sono state invase le genti, le quali, in tempo di pace, hanno pure distrutti ingentissimi quantitativi di derrate, come grano e caffè, per non influire sfavorevolmente sui prezzi di vendita nel mercato internazionale. Queste cose sono avvenute ai tempi nostri e l'America, soprattutto latina, per quelle due derrate, *docet*.

Gli uomini hanno gettato via le loro vettovaglie, mentre poi, si son dovuti sottomettere, con insania senza precedenti, a pane ed acqua e, talvolta, anche senza pane.

Tutto questo è così veridico che realmente dobbiamo esclamare che Leonardo "ero di spirito profetico dotato".

Così, sebbene ancora non siamo nel pieno della situazione prospettata da Leonardo, pure non può negarsi che egli ha *visto chiaro* quando ha affermato che: "(profezia n. 10)" Verrà a tale la generazione umana che non si intenderà il parlare l'uno dell'altro". E, anche qui, Leonardo a sottolineare: Cioè, un *tedesco da un turco*. Ora, ai tempi nostri, le conoscenze materiali in fatto di idiomi e di traduzioni, sono così avanzate che la profezia di Leonardo, presa alla lettera, non solo è controproducente, ma è addirittura abracadabrante, per dirla con un termine spagnolo contemporaneo.

Ma lo cosa, vista dal suo giusto lato, diventa chiarissima, perché qui si tratta del periodo involutivo in cui la nostra civiltà sarebbe entrata nel quale, cioè, le genti, pur adottando le stesse parole, non si sarebbero capiti perché le loro ideologie sarebbero state agli antipodi: Si sarebbe entrati in una più nuova e vasta Babele.

Ora, che cosa c'è di più babelico della Babele odierna, dove tutti vogliono dire: la sua e dove tutti vorrebbero rifare una società a loro immagine e somiglianza?

Così, è realmente sorprendente l'evidenza drastica che promana dalla profezia n. 11 "Vederassi ai (i) padri donare le lor figlie alla lussuria delli omini e premiarli e abbandonare ogni passata guardia".

Qui ci conceda il lettore di passar oltre, perché la cosa è abbastanza evidente da non richiedere alcun commento e nessuna interpretazione. Ma ancora non siamo che agli inizi e il mondo si avvia irresistibilmente ad un manifesto predominio di quel sesso che vi è detto debole, ma che ha avuto sempre la forza di indebolire il sesso così detto forte.

Tuttavia, a molti la cosa sembra naturalissima, ma ai nostri padri ed ai nostri nonni la cosa non sembrava così, perché ormai è un anacronismo preoccuparsi della guardia delle proprie figlie, come un tempo usava. E ciò avviene anche, se non su vasta scala ancora, nei paesi d'Oriente, dove notoriamente, la donna ha sempre goduto di una libertà relativa, ridotta non di rado ad una vera e propria schiavitù, per lo meno di clausura.

Ora, combattere la schiavitù è un dovere ed è un bene. Ma addirittura *adescare il maschio con la dote*, come oggi usa fare, pur di vedere sistemata la propria figlia, questo è un fatto di una importanza estrema, che dà la misura esatta del profondissimo rivolgimento morale sociale e politico che si sta irresistibilmente effettuando nella società contemporanea, che però – secondo il modo di ragionare dei terriani – non si poteva assolutamente prevedere *più di quattro secoli fa*.

Così nella profezia n. 13 è profetato che sarebbe venuto un giorno in cui l'uomo avrebbe squarciato, sondato, perforato le viscere della terra per trarne

ricchezze che lo avrebbero reso, poi, assai più misero ed assai più insoddisfatto: "Molti fien quegli che scorticando la madre li arrovessero la sua pelle addosso". E Leonardo ad annotare: "I lavoratori della terra (ossia del sottosuolo).

E, nella successiva, Leonardo profetizza che: "felici fien quelli che presteranno orecchi alle parole de i morti", che è come dire coloro i quali, in mezzo al marasma imperante, sapranno attenersi agli insegnamenti iniziatici, che sono insegnamenti validi per tutti i tempi. Infatti, Leonardo annota: Leggere bene le opere e osservarle. Le opere, quali? Non certamente quelle dei letterati, degli scrittori *profani ed essoterici*, ma degli scrittori iniziati alla suprema sapienza.

E chi vorrà negare che qui si tratti proprio degli aerei? "Le penne leveranno li uomini, siccome li uccelli, inverso il cielo", dove le *penne* altro non sono che gli aerei?

La spiegazione dell'indovinello che Leonardo ne dà, "cioè per le lettere fatte da esse penne" che significato può avere?

Invece, nella sedicesima profezia, vale a spiegazione perchè, infatti "*l'umane opere fien cagione di lor morte*", spiegato con "*le spade e le lance*" è una spiegazione soddisfacente, che serve proprio a mettere sulla diritta via della retta interpretazione l'eventuale lettore.

Ovviamente, spade e lance sono il complesso delle armi che, oggi, sono tutt'altro che sole spade e sole lance.

Così, vera anche lo spiegazione della 17^a, vale a dire che gli uomini, per *non venire in miseria*, "perseguiranno quella cosa della quale più temono", che è come dire che più cercheranno il benessere e più troveranno il malessere, scavandosi lo fossa con le proprie mani.

Vediamo ora lo profezia seguente in cui si parla di *palpiri* (papiri).

"Le cose disunte s'uniranno e riceveranno in sé tal virtù che renderanno la persa memoria alli omini". Leonardo spiega... l'indovinello e dice:

"*Cioè i palpiri che son fatti di peli disuniti e tengono memoria delle cose e fatti delli omini*".

Qui la chiave dell'enigma sta indubbiamente nel vocabolo *palpiri*, ossia papiri. Ma che c'entrano i peli disuniti? Eppure anche i peli c'entrano davvero questa volta nello uovo. Ed essi stanno, indubbiamente, a rappresentare le varie dottrine sociali e religiose, le varie scienze che, segnate nei papiri, che sono scritte in caratteri geroglifici, ossia segreti, potranno finalmente venire alla luce e chiarire agli uomini tanti misteri e, soprattutto, che quello che, nelle varie civiltà degli uomini, nei loro, credi, nelle loro filosofie, sembra disunito, contraddittorio, contrastante, inconciliabile, invece altro non è che un'unica e sola legge, un'unica e sola religione, un'unica e sola verità.

Or questo sarà un grande passo avanti per il progresso reale e duraturo dell'umanità.

E che significato può mai avere quest'altra profezia (la 20): "I boi con le lor corna difenderanno il foco dalla sua morte"?

E che luce ci dà la spiegazione che Leonardo ne dà; ossia: "La lanterna"? Qui, davvero, "Maestro, il senso lor m'è duro!".

Però, però, con un poco di buona volontà... l'indovinello può essere sciolto. In fatti, chi sono i buoi simbolicamente e che rappresentano le lor corna? I buoi sono gli uomini illuminati, i profeti, gli iniziati e le corna, per molteplici indicazioni che si riscontrano nelle Sacre Scritture, raffigurano lo potenza intellettuale. Ora essi, con tale potenza, difenderanno il fuoco della sapienza, impedendo che essa tramonti e perisca. Ora, con lo lanterna, ci siamo, perché è la lanterna contenente l'instinguibile luce della Verità Eterna. Perché, in effetti, se non ci fosse tale specie di buoi, in mezzo alle sterminatissime masse di buoi, che sono "li òmini", ogni luce di sapienza, di verità e di conoscenza sarebbe già spenta sulla faccia della Terra.

Vediamo la 21^a la cui spiegazione è secondo Leonardo: "*il manico della scura* (scure). Cioè: "le selve partoriranno figlioli.

Ossia: la mente degli uomini sarà talmente deviata dalla retta via che non penserà ad altro che a preparare armi su armi. I Figlioli delle selve sono gli alberi, ma gli alberi sono uomini e le selve sono l'umanità selvatica. Ora, dalle selve verranno fuori uomini selvatici tutti intenti a far male agli altri, ritenendo di far bene a sé.

E quest'altra (lo 24^a), "molte volte la cosa disunita fia causa di grande unione", spiegata con "il pettine, fatto della disunita canna" che "unisce le fila nella tela?"

Anche qui la verità salta agli occhi e Leonardo, profeticamente, vede che la gran de confusione e la disunione grandissima della razza umana porterà alla unione più stretta, ad una comunione di interessi, di intenti e di speranze nella realizzazione degli ideali di giustizia e di fratellanza.

E guai, oimé, a quelli che avranno agito secondo giustizia e secondo verità perché quelli saranno come noci battute: "quelli che avranno fatto meglio saranno più battuti e sua figlioli tolti e scorticati ovvero spogliati, e rotte e fracassate le sue osse".

La 27^a profezia intitolata, *Delle scolture*, è un grido di dolore di Leonardo:

"Oimé – esclama – che vedo il Salvatore di novo crocifisso" . Dobbiamo prendere questa crocefissione alla lettera, oppure in senso simbolico, vale a dire che il Salvatore, dopo essere stato crocefisso materialmente, poi fu crocefisso spiritualmente, mentre sarebbe giunto il momento in cui sarebbe stato del tutto rinnegato, non compreso, cioè, non ascoltato e non seguito, soprattutto da coloro che, da mane a sera, hanno il nome di Gesù e di Cristo e di Salvatore sulla bocca, ma soltanto sulla bocca?

Due profezie, la 25^a e la 29^a, debbono essere messe insieme, perché il significato dell'una e dell'altra è complementare.

La prima dice: "Il vento passato per le pelli delli animali farà saltare li omini". E la seconda, intitolata, *Delle pelle delli animali che tengano il senso del tatto che v'è sulle scritture*: "Quanto più si parlerà colle pelle, veste del sentimento, tanto più s'acquisterà sapienza".

La soluzione del primo... indovinello sarebbe – secondo Leonardo: "*la piva che fa ballare*".

Qui, come ognuno vede, le pelli sono le pergamene su cui vengono scritte le verità da tramandarsi agli uomini. Ora, Leonardo dice che, quanto più si investigheranno le Scritture sacre e non sacre (ma iniziatiche ed esoteriche, sì) tanto più si conosceranno i tesori racchiusi in dette Scritture. In altre parole, verrà un tempo (ed ecco la profezia) in cui l'umanità non giurerà sulle cose secondo la lettera, ma giudicherà secondo lo spirito, ed allora adorerà Iddio "in ispirito e verità"

Questa sarà la vera consolazione degli uomini.

E quest'altra si è ormai avverata in pieno, si tratta della 30^a, che è di questo tenore:

"De' preti che tengano l'ostia in corpo. Allora quasi tutti i tabernacoli, dove sta il Corpus Domini, si vedranno manifestamente per se stessi andare per diverse strade del mondo".

Dove è da chiarire, prima di tutto, che i "tabernacoli dove sta il Corpus Domini", non sono né le nicchie delle Chiese, dove ci sia un simulacro, né il luogo riservato al Santo dei Santi, in ogni Chiesa. Ma i tabernacoli sono gli uomini, che hanno in loro stessi il Corpus Domini e per cui, bene fu appioppata a Leonardo la taccia di uomo miscredente, seguace di eretiche dottrine. Però – dice Dante – la Scrittura è chiara. E, in essa, ogni allusione ai tabernacoli non è fatta se non agli uomini, che sono i veri tabernacoli de! Corpo del Signore, perché essi, a tenore del Salmo 82, sono Dèi, ossia emanazione diretta di Colui che è Dio ossia IO SONO.

D'altra parte, se non fosse così, come potrebbero i tabernacoli, secondo la lettera "per se stessi andare per diverse strade del Mondo"? Dunque, sono gli uomini, che per il falso e fallace insegnamento ricevuto dai signori della legge, dai religiosi che, in quanto a conoscenza circa la verace essenza di IO SONO, non possono, non si dice, essere superati ma neppure lontanamente uguagliati. E ci siamo ancora che meglio non si potrebbe immaginare, perché le cose vanno ovunque così, tanto perché la legge, nella sua universalità, venga applicata e, profeticamente, confermata.

E, infatti, anche Leonardo vede: "In Alagna entrar lo fiordaliso... e nel Vicario suo Cristo esser catto..."

De crocefissi venduti è il titolo della 35^a profezia: "l'vedo – scrive Leonardo – di novo venduto e crocefisso Cristo e martirizzare i sua santi". La cosa a tutti è nota – si realizza e sempre meglio si realizzerà. Ma i venditori e i crocefissori di Cristo e i martirizzatori dei suoi santi non sono i profani, i credenti, i laici, ma sono bensì tutti quelli che si dicon sacerdoti e popi e papi e metropoliti e vescovi e arcivescovi e monaci e frati, che difendono Cristo a parole, mentre a fatti lo hanno venduto e lo vendono tuttavia con l'insegnare Dio che non è Dio e, soprattutto, col dare il malo esempio in quanto c'è di più sacro, di più genuino, di più sincero e di più vero nella dottrina evangelica, ossia: tolleranza, misericordia, amore! Altro che! Leonardo tutto questo vede al suo tempo ma, *prevede* anche che, in séguito, le cose finiranno per peggiorare, fatalmente. E perciò si diletta a scrivere degli...indovinelli.

Nella profezia 48[^], intitolata *il filatoio da seta*, si profetizza che: "Sentirassi la dolente grida, le alte strida, le rauche e infiocate voce di quei che fieno con tormenti ispogliati e infine lasciati ignudi e senza moto: *e questo fia la causa del motore che tutto volge*". Abbiamo sottolineato perché qui è accennato in modo chiaro e preciso che tutto ciò che avviene nel mondo, avviene realmente perché così vuole "il motore che tutto volge".

Siamo, dunque, in pieno ed assoluto determinismo, in piena ed assoluta "mirabile necessità".

Leonardo pare voglia insinuare che tutto quanto è avvenuto, avviene ed avverrà, avviene per una Forza, una Volontà, una intelligenza alla quale tutte indistintamente le cose, minime e massime, sono soggette. Le disgrazie, le pene, le persecuzioni, le privazioni e la miseria, cose tutte passeggere; però, *sono inevitabili*. Ora, se sono inevitabili, non ci rimane che sottoporsi ad esse, come un malato, per lo sua guarigione, alle cure del medico.

E avverrà anche (profezia 49[^], *Del mettere a trarre il pan dalla bocca del forno*) che ovunque "si vedrà, per desiderio di mangiare, trarre il proprio cibo di bocca l'uno all'altro senza poter fare difesa alcuna". Ciò è stato già constatato da molti, ma non è ancora tutto, purtroppo... *Le terre lavorate* è il titolo della 50[^] profezia. Da queste terre, lavorate in tutti i sensi ed in tutti i quattro punti cardinali, si scopriranno "le spelonche a ferocissimi animali". Il che significa che gli uomini saranno presi da tanta insania da stancarsi, da sfinirsi nella ricerca di mezzi, con i quali sia possibile annientare il proprio nemico, o il nemico di proprio partito, della propria ideologia politica o sociale o religiosa. Non si tratta, dunque, di animali. Ma si tratta bensì di uomini che, inventate armi micidialissime, fabbricate mediante le ricchezze del suolo e del sottosuolo, renderanno gli uomini peggio che "ferocissimi animali".

Quest'altra, che è la 52[^], si intitola: Delle piove, che fan, ch'è fiumi intorbidati portan via le terre. "Verrà – predice Leonardo – di verso il cielo chi trasmuterà gran parte dell'Africa, che si mostra a esso cielo in verso l'Europa, e quello di Europa in verso l'Africa, e quelle delle provincie si mischieranno insieme con gran revoluzione".

Qui, com'è evidente, le *piove* non sono piogge e i *fiumi* non sono fiumi. Le piove, analogicamente, sono influssi celesti, astrologici sulla terra, i quali intorbideranno i *fiumi* che sono i popoli, al punto da rimescolarli "insieme con gran revoluzione".

E non si tratta di tutta l'Africa né di tutta l'Europa" ma dell'Europa meridionale e dell'Africa settentrionale, dove attualmente sono in pieno svolgimento fenomeni politici, sociali e religiosi di un'ampiezza straordinaria, le cui ripercussioni, *grosso modo*, nelle sue grandi linee, sono relativamente facili a prevedersi. Perché, oggi, i popoli del Nord Africa, in particolar modo, che sono popoli di alta ed altissima civiltà, che ritornano alla ribalta della storia, per rappresentarvi una parte attivissima, vanno gridando: "Va fuori dell'Africa, va fuori straniero!".

Questo incomincia ad avere inizio di attuazione ai nostri tempi, ma Leonardo le *vedeva più di quattro secoli fa*.

E, finalmente, dopo tante tribolazioni e spasimi, ecco che "discenderà con furia di verso il cielo chi ci darà nutrimento e luce", il che è come far certo che il Cristo, sotto le spoglie del Consolatore, non sarebbe potuto mancare. Il titolo questa profezia è: "*L'ulive che caggion de li ulivi e dannoci l'olio che fa lume*". Le ulive sono i figli degli ulivi, ora l'ulivo è simbolo di pace, e la pace, quella vera, è apportatrice di luce. Dunque, verrà il tempo del riposo e della pace, quando?

Infatti, (profezia 58°) viene il giorno in cui le cose scritte sul "lino che fa la carta del cenci", acquisteranno nuovo vigore e nuova luce e ritorneranno ad essere onor te e riverite, ascoltandone e mettendone in pratica i precetti "di chi prima fu spezzato, straziato e martorizzato da molte e diverse battiture".

Ciò viene confermato dalla profezia susseguente, *De' libri che insegnan precetti*, in cui è detto che "i corpi senz'anima ci daranno con lor sentenzie precetti utili al ben morire".

Nella 72^a profezia si ritorna a parlare degli aerei, quando si dice che: "li animali volatili sosterran l'omini con le lor proprie penne". La profezia s'intitola *Delle piume ne' letti*.

La profezia n. 75 si intitola: *Del navigare* e dice: Sarà gran venti per li quali le cose orientali si faranno occidentali e quelle di mezzodì, in gran parte miste col corso dei venti, seguirannolo per lunghi passi".

I venti, qui, sono sommovimenti sociali di popoli in rivoluzione. Così, le idee che sommooveranno questi popoli influenzeranno altri popoli ad occidente, ma le idee di altri popoli del mezzogiorno non resteranno senza influenza e, perciò, rivoluzioni su rivoluzioni, a ondate successive, ma anche con ritorni impetuosi e travolgenti; e così la storia fa il suo corso e vive, *modificando e adattando*.

Ma periodi realmente di tenebre e di incompreensione sopraggiungeranno, vero quadro vivente del Kali-Yuga (è l'ultima delle quattro epoche, in cui si divide un manvântara, ossia un grande ciclo di manifestazione. E' quella in cui siamo attualmente e corrisponde a quella che, in occidente, vien detta "età del ferro"), perché "parleranno li omini alli omini che non sentiranno; aran gli "occhi" aperti e non vedranno; parleranno a quelli e non fie lor risposto; chiederan grazie a chi arà orecchi e non ode; faran lume a chi è orbo". I luminari dell'umanità, i sapienti, le guide avranno un bell'affannarsi a richiamare gli uomini sulla retta via; tutto sarà invano, perché non sarà possibile far loro vedere quello che non possono ancora vedere e udire e quello che non possono ancora capire. Perciò sarà un lavoro di Sisifo: però, questo tipo di umanità è necessario ci sia, perché, attraverso un lavacro di sangue, attraverso grandissime illusioni e delusioni, pervenga a quella maturità di pensiero, di giudizio, di opere cui aspira, ma inconsapevolmente.

Or ecco che, in mezzo a tanto cozzare di idee contrastanti, di desiderii inappagati, di appetiti non saziati, nuovi strumenti vengono inventati e adoperati

universalmente, realizzando così il *mondo delle fate*. Infatti, nella profezia n. 77 – *Del sognare* – si fa manifesto che: "Andranno li omini e non si moveranno, parleranno con chi non si trova, sentiranno chi non parla". Non è questo il telegrafo, col filo, o meglio senza filo?

E che dire del cinematografo? Ecco la profezia 78 – *Dell'ombra che si move coll'omo* – "Vedrassi forme e figure d'omini e d'animali, che seguiranno essi animali e omini, dovunque fuggiranno: e tal fia il moto dell'uno quanto è dell'altro, ma parrà cosa mirabile delle varie grandezze in che essi trasmutano".

Così, ecco i miracoli della chimica (profezia 80) - *Delle casse che riservano molti tesori* – "Troverassi dentro a de' noci e de li alberi e altre piante tesori grandissimi, i quali li stanno occulti".

E tutte le invenzioni meccaniche? (profezia n. 82) *Delle campanelle de' muli che stan presso a' loro orecchi?* "Sentirassi in molte parti dell'Europa strumenti di varie magnitudine far diverse armonie, con grandissime fatiche di chi più l'ode presso".

Ma non sarà davvero epoca felice quella, perché (83 – *Delli asini* –) "le molte fatiche saran remunerate di fame, di sete, di disagio e di mazzate e di punture". Ed ecco qui gli aerei di varie fogge e dimensioni e potenza e i carri armati nei loro svariati tipi. Ciò è chiaramente detto nella profezia n. 84, intitolata: *De' soldati a cavallo* – "Molti saran veduti portare da grandi animali con veloce corso alla ruina della sua vita e prestissima morte. "Per l'aria e per la terra saran veduti animali di diversi colori portare con furore li omini alla distruzione di loro vita".

Ma ecco che entrano ancora in gioco gli influssi astrologici, come è chiaramente manifestato nella profezia n. 85 *Delle stelle del li sproni* – Gli influssi astrologi vengon detti *stelle*, così come Dante dice: "veggo stelle propinque.. ." a proposito della venuta del Veltro. "Per causa delle stelle, si vedrà li omini esser velocissimi al pari di qualunque animal veloce".

E qui ci consenta Leonardo di dirgli che la sua profezia è al di sotto della verità perché nessun animale velocissimo regge alla velocità dei velocissimi aerei supersonici o ultrasonici. E le rovine apocalittiche, frutto gradevolissimo dei bombardamenti a tappeto? "Vedrassi l'alte mura delle gran città sottosopra ne' lor fossi".

E lo spostarsi con una velocità vertiginosa da un emisfero all'altro, sia fisicamente, ma meglio con la radio? "Li omini tutti scambieranno emisferio immediate" (profezia n. 93) Cosa che viene confermata dalla susseguente n. 94 in cui, invece di parlare di omini, si parla di animali. "Moveransi tutti li animali da oriente ad occidente, e così da aquilone a meridio".

E non è cosa raccapricciante questa dei "corpi senz'anima", che sono il complesso delle invenzioni meccaniche, automobilistiche, aeronautiche, del radar e degli altri strumenti bellici radiocomandati? E la profezia n. 95, ecco cosa dice: "Corpi senz'anima per sé medesimi si muoveranno e porteranno con seco innumerabili generazioni di morti, togliendo le ricchezze ai circostanti viventi".

Or, tutto ciò sarà causa determinante della distruzione prima della nascita di tanti animali o uomini, anche. "O quanti fien quelli ai quali sarà proibito il nascere! (n. 96) oppure (n. 97) che "infinita generazione si perderà per la morte delle gravide". Indubbiamente, nessuno può calcolare i danni incalcolabili prodotti dalle varie specie di bombe, comprese le atomiche, sulle specie di animali, soprattutto sopra i pesci .

E, questa, cosa significa? Il titolo è: Delli animali che si castrano (98) "A gran parte della spezie masculina nell'esser loro tolti e testicoli, fia proibito il generare?" Vuoi forse, ahimé, riferirsi alla bomba atomica che influisce sugli organi genitali, oppure che, onde evitare le nascite, gli uomini finiranno per sterilizzarsi in qualche modo? Vero è che qui si parla della spezie masculina e potrebbe intendersi anche quella animale, ma è poco probabile. Deve la cosa essere riferita indubbiamente agli uomini. Ma ciò, allora, è ancora di là da venire.

E' profetata la morte di un sol uomo, per il quale in tutte le parti di Europa ci sarà un gran cordoglio. Nella profezia (n. 101) c'è cancellata l'espressione *morto in Oriente*.

Ora, a quale uomo riferirsi fra quelli scomparsi, oppure si tratta di qualcuno che dovrà ancora scomparire?

Così, verrà un tempo in cui tutto diventerà monocoloro, colore delle tenebre, però "Verrà a tanto che non si conoscerà differenza in fra i colori, anzi si faran tutti di nera qualità". (102). Il titolo della profezia è: "*Della notte, che non si conosce alcun colore*". Dunque si tratta di un'epoca in cui scompariranno tutte le distinzioni sociali, per essere piombati nella notte dell'ignoranza e del regresso, vero periodo involutivo dell'umanità, vero *Kali Yuga*.

Perché, infatti, in questa seconda notte medioevale, la ferocia impererà sovrana, perché "nelle corne delli animali si vedrà taglienti forri colli quali si torrà la vita a molti della lor spezie". Evidentemente, come già abbiamo fatto rimarcare, le corna qui hanno il simbolico ma preciso significato di potenza, perché gli animali cornuti è proprio nel corno che hanno la potenza. Ecco perché, con accostamento analogico ben trovato, il titolo della profezia è: *Delle maniche de' coltegli fatte di corna di castrone*.

E ciò è confermato anche dal fatto che la guerra e la carneficina non sarà fatta, come almeno ai tempi di Leonardo avveniva, da eserciti di mestiere in genere, formati da gente incline al sangue o a vita di saccheggio, di stupro e di morte, ma da gente nemica dichiarata, per natura, dell'odio e del sangue. Eppure, leggi quanto mai temerarie, cieche, feroci, orpellate però dal sentimento dell'Onore, della Patria, del Dovere, della Religione ecc. ecc. costringeranno milioni e milioni di uomini a portar morte e a subire morte.

La profezia, n. 104 – *Delle spade e lance, che per sé mai nociano a nessuno* – è proprio così evidente, così attuale che ci sarebbe da rimaner perplessi, se non sapessimo quello che già sappiamo. Dice Leonardo: "Chi per sé è mansueto e senza alcuna offensione, si farà spaventevole e feroce mediante le triste compagnie, e torrà la vita crudelissimamente a molte genti, e più n'uccidrebbe, se corpi senz'anima, usciti delle spilonche, non li difendessino .

Corpi senz'anima usciti dalle spelonche, sono, secondo ogni verisimiglianza, strumenti bellici automatici che non avranno nulla da temere, perché al riparo da ogni offesa.

Travagli indicibili e pene inenarrabili e morti violente e assassini di ogni specie saranno la delizia di un'umanità sarà stata fiera di avere creata l'industria e di essere stata capace, quanto più profondamente gli è stato possibile per mettere in luce e carbon fossile, e ferro, e uranio ed altri metalli, adatti tutti alla creazione di guerre sterminatrici ed interminabili.

La profezia, una delle più lunghe e più circostanziate, è la n. 106 e si intitola: *De' metalli* – "Uscirà dalle oscure e tenebrose spelonche chi metterà tutta l'umana specie in grandi affanni, pericoli e morte; a molti seguaci lor dopo molti affanni darà diletto; e chi non fia suo partigiano morrà con istento e calamità. Questo commetterà infiniti tradimenti, questo aumenterà e persuaderà li omini tristi alli assassinamenti e latrocini e le servitù, questo terrà in sospetto i sua partigiani, questo torrà lo stato alle città libere, questo torrà la vita a molti, questo travaglierà li omini infra lor con flalde (frodi), inganni e tradimenti.

"O animal mostruoso, quanto sarà meglio per li omini, che tu ti tornassi nell'inferno! Per costui rimarrai diserte le gran selve dalle lor piante, per costui infiniti animali perdon vita".

Come è chiaro, il questo, che è poi animal mostruoso, non si riferisce ad un uomo determinato con un nome determinato, ma è bensì tutto il complesso di un periodo della storia dell'umanità, la quale non vivrà e non saprà vivere se non in funzione dell'acciaio che saprà fabbricare, del carbone che saprà estrarre, del ferro che potrà produrre, dell'oro e dei diamanti che caverà fuori dalle squarciate viscere della terra, delle ricchezze immense di cui potrà disporre, degli eserciti mostruosi che potrà mettere in campo armandoli in modo impensato ed impensabile.

Insomma, un tipo di uomo e di umanità, vera bestia trionfante vero n. 666, tutto dedito a macchinar tradimenti, e frodi e inganni di ogni sorta al proprio fratello uterino, ma militante in un partito contrario. Si parla, infatti, di *partigiani*.

Ora i partigiani della pace o della guerra sono sempre uomini che vedono "come quei che mala luce" e non di rado non vedono affatto. Ed è certo che tale tipo di uomo non è davvero di origine celeste ma di origine infernale il che, interpretato secondo la dottrina reincarnazionistica, significa che in quest'epoca si avranno reincarnazioni degli esseri più bassi nella umana evoluzione e comprensione dei sentimenti di umanità e di fratellanza, di giustizia, di misericordia e di amore.

E la profezia n. 108 si riferisce ai *Navili che annegano*. E qui la cosa non richiede né sforzo né interpretazione speciale perché nel "vedrassi grandissimi corpi senza vita portare con furia moltitudine di uomini alla distruzione di lor vita", è racchiuso il significato dei nostri modernissimi mezzi marittimi, come transatlantici, supecorazzate e naviglio di ogni dimensione, che sono veri e propri corpi "senza vita" ossia senz'anima.

In quanto, poi, all'aver anticipato di quattro o cinque secoli la possibilità che avrebbero avuta gli uomini di parlarsi "di remotissimi paesi l'uno all'altro e risponderansi", che cosa dire? (profezia n. 109, intitolata *Dello scriver lettere da un paese a un altro*). Questa profezia, del resto, contiene su per giù delle affermazioni molto vicine a quelle della profezia n. 77, di cui abbiamo già parlato.

E la profezia n. 110 dice ancora di più e – secondo noi – deve trattarsi della televisione o di qualche altra ingegnosa diavoleria del genere. Perché Leonardo dice: "Parleransi, e toccheransi e abbracceransi li omini, stanti dall'uno all'altro emisferio, e intenderansi i loro linguaggi". Ma bisogna pure stare bene attenti a quanto da Leonardo viene insegnato nel titolo di questa profezia, quando tratta: "*Degli emisferi che sono infiniti e da infinite linie son divisi in modo che, sempre ciascun omo n'ha una d'esse linie infra l'un piede e l'altro*".

Dunque, la possibilità della corrispondenza e della comunicazione risiede in questo fatto fisico della esistenza di infinite linee e di infiniti emisferi. Ma qui, in verità, la cosa diventa più dura a comprendersi per noi che conosciamo soltanto due emisferi. E allora che cosa significa, nel linguaggio di Leonardo, emisferi? Comunque, a noi interessa sapere come egli sia riuscito ad evocare il futuro e renderlo presente, per arte di magia, vera e propria.

Seguono, poi 4 profezie 111-12-13-14 in cui si profetizza circa l'evoluzione della religione cristiana; evoluzione nei senso di sviluppo, che però è un'involuzione ed una negazione della vera antica dottrina di amore, insegnata dal Cristo Gesù. "Molti fien quelli che, per esercitare la loro arte, si vestiranno ricchissimamente: e questo parrà esser fatto secondo l'uso de' grembiuli". A proposito di *grembiuli*, il Marinoni annota "paramenti sacri". Ma a noi sembra che l'iniziato Leonardo abbia qui voluto fare un paragone fra i professanti l'arte muratoria (massoneria) dove esiste il reale uso dei grembiuli, che hanno un preciso significato e fanno la vece di un paramento sacro, ed i professanti l'arte sacerdotale per non dire pretesca. Cioè, vestendo ricchissimamente, con paramenti sacri appariscenti e vistosissimi, per dar nell'occhio agli ignari e ciechi fedeli, essi faranno finta di agire come agiscono gli iniziati, i liberi muratori, che sono coloro i quali alimentano e propagano la vera luce della verità.

Comunque, il riferimento della profezia – com'è palese – è anche al presente ed è anche al passato. Ma Leonardo qui *vede* che fatalmente i preti avrebbero continuato a trescare nelle tenebre, fidando sempre nell'ingenuità, ignoranza e dabbenaggine degli uomini. In ogni caso, però, avrebbe fatto molto contrasto la povertà predicata dagli Apostoli e da Gesù stesso e il lusso in cui, specialmente, gli alti prelati avrebbero vissuto.

E, condannando palesemente la confessione auricolare, Leonardo – come sa del passato e del presente – vede che anche nel così detto futuro "le sventurate donne di propria volontà andranno a palesare a li omini tutte le loro lussurie e opere vergognose e segretissime". Anzi, in una prima stesura, come annota il Marinoni, Leonardo aveva scritto: "Assai fien quelli che vorranno sapere ciò che fanno le femmine nelle lor lussurie con sé e con gli altri omini; e le meschine

converrà che palesino tutte le loro opere vergognose e premiare li ascoltatori di lor miserie e scellerate infamie".

Per ogni lettore non ignaro di certe sottigliezze teologiche, non è il caso di insistere e tanto meno per quelle lettrici che, nel segreto della confessione, se sono cattoliche praticanti, si sono sentite porre delle domande troppo particolareggiate e troppo insinuanti circa i rapporti sessuali col coniuge o, se è signorina...

Così, l'arte che "parrà esser fatto secondo l'uso dei grembiali", a molti frutterà agi e ricchezze e mollezze e lussuria, profanando l'insegnamento apostolico. Ecco cosa dice Leonardo in "*Delle chiese e abitazioni de' frati* (n. 113) "Assai saranno che lasceranno li esercizi e le fatiche e povertà di vita e di roba, e andranno abitare nelle ricchezze e trionfanti edifizii (nota, lettore, la magnifica e significativa espressione di questa espressione), *mostrando questo* esser il mezzo di farsi amico a Dio". Ognuno sa come sono procedure le cose e come procedano in questi tempi in Italia, dove c'è una corsa sfrenata a restaurar chiese, a costruirne di nuove, ad innalzar palazzi e "trionfanti edifizii" per monopolizzare tutto il pensiero, tutta l'educazione, tutta la cultura della Nazione e delle Nazioni dove il cattolicesimo ha grande seguito come in Argentina, nel Brasile e in molti stati dell'America centro-meridionale e negli stessi Stati Uniti d'America.

E così, sotto forma di profezia, che è un riferirsi, in questo caso, al passato remoto e prossimo nonché al presente, prolungato sino a un futuro di parecchi secoli, Leonardo, nella profezia n. 114, intitolata *Del vendere il paradiso*, dice: "Infinita moltitudine venderanno pubblicamente e pacificamente cose di grandissimo prezzo, senza licenza del padrone di quelle, e che mai non furono loro, né in loro potestà, e a questo non provvederà la giustizia umana".

Quando Leonardo scrive, profetizzando, sa bene che a Roma, in Vaticano, la simonia e il nepotismo fanno furore. Del resto, egli è contemporaneo di Lutero. Ma il vendere il paradiso, senza licenza del padrone di esso, continuerà anche dopo la Riforma e continua tuttavia, perché il paradiso non può essere conquistato se non sottomettendosi agli insegnamenti... infallibili di una Chiesa infallibile, guidata infallibilmente da un capo che, per essere illuminato dallo Spirito Santo, quale Vicario di Dio in terra, non può non essere infallibile anche lui e adorato quale Signore.

Del resto, a lui il diritto esclusivo di impartire l'apostolica benedizione *Urbi et Orbi*; a lui la cura delle anime e, naturalmente, la loro salvazione, mediante la necessaria assoluzione, senza la quale impossibile cosa è vedere il paradiso, non si dice goderne le delizie, che si assommano nella "visione beatifica di Dio"...

Dunque, infinita moltitudine di sacerdoti, tutti dediti al bene spirituale delle anime, pubblicamente e pacificamente, ossia senza che nessun governo (*giustizia umana*) glielo impedisca o glielo possa impedire, continuerà a far mercato delle anime fulminando lo dannazione eterna ed escludendole, a norma dei sacri canoni, dal paradiso. Che la cosa, a distanza di 5 secoli circa, sia ancora così, ad onta di tutte le conquiste del iberico pensiero, del laicismo e della democrazia liberale e progressiva, è troppo manifesto e troppo attuale perché qualcuno ci possa

"appulcrare" verbo. Ma, una voce interna, dice: *Quousque tandem?* Fino a quando? E' la stessa angosciosa e angosciata domanda che il Profeta dell'Altissimo, Dante Alighieri, si faceva rivolgendosi al Cristo, che ora, come prima, peggio di prima, viene crocefisso giornalmente:

"Vieni a vedere la Tua Roma che piagne
"vedova e sola, e di e notte chiama:
"Cesare mio, perché non m'accompagne?
"Vieni a veder la gente quanto s'ama!
"E se nulla di noi pietà ti move
"A vergognar ti vien della tua fama.
"E se licito m'è, o sommo Giove,
"Che fosti in terra per noi crucifisso
"Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?
"O è preparazion che nell'abisso
"Del tuo consiglio fai per alcun bene
"In tutto dell'accorger nostro scisso?"

(Purgatorio VI, 112-123)

Ora, l'angosciosa e angosciata invocazione di Dante non è proprio attuale? E non è attuale la profezia di Leonardo? "Vieni a veder la gente quanto s'ama"; in questa Roma del 1953, specialmente quando ci sono le elezioni politiche, quando, cioè, per salvare la Chiesa e Cristo stesso, si adoperano tutte le armi più diaboliche fulminando la dannazione eterna contro coloro che, se sono giunti al punto di esasperata negazione a cui sono giunti, lo debbono esclusivamente all'inumano ed anticristico comportamento di tutta quella corporazione sacerdotale che, a più non posso, va gridando Cristo! Cristo! Christus vincit! Ma valga e varrà per essi la fulminante apostrofe del Profeta dell'Altissimo, Dante Alighieri, quando nel Paradiso (XIX, 106-11) esclama sdegnato: "Ma, vedi, molti gridan "Cristo, Cristo" che saranno, in giudizio, assai men prope a lui, che tal che non conosce Cristo;

E tai Cristian dannerà l'Etiope,
Quando si partiranno i due collegi,
l'uno in eterno ricco e l'altro inòpe".

Il nostro scritto si fa troppo lungo e non possiamo chiarire e interpretare tutte le profezie leonardesche. Mali lettore può fare parecchio da sé. Si legga, dunque, la 116^ in cui si parla di un argomento attuale e che più attuale sarà nel prossimo futuro, quello cioè dei rapporti sessuali e del matrimonio.

Ma raccapricciante davvero è quello che vien profetato nella 117^ – *Della crudeltà dell'uomo* – in cui la crudeltà dell'uomo arriverà a tanto che "nulla cosa resterà sopra lo terra o sotto lo terra e l'acqua, che non sia perseguitata, remossa e guasta; e quella dell'un paese remossa nell'altro; e il corpo di questi si farà sepultura e transito di tutti i già lor corpi animati". Noti il lettore che Leonardo dice anche sotto l'acqua; perciò sottomarini, siluri ed altri aggeggi del genere che,

come è noto, tanta dolcezza e sollievo hanno arrecata all'umanità, come l'umanità stessa non ignora e meglio (!) non ignorerà fra pochissimo tempo, ahinoi!

E tanto è il senso di raccapriccio da cui è invaso il cuore sensibile di Leonardo, che, visibilmente impressionato e commosso, esclama: "O mondo, come non t'apri? e precipita nell'alte fessure de' tua gran balatri e spelonche, e non mostrare più al cielo sì crudele e dispietato monstro".

E, continuando nella nostra disanima, quale stupenda visione del futuro non è questa, che porta il n. 118 ed è intitolata *Del navigare?*

"Vedrassi – scrive Leonardo – li alberi delle gran selve di Taurus e di Sinai, Appennino e Talas (?) scorrere per l'aria da oriente a occidente, da aquilone a meridio, e portare per l'aria gran moltitudine di uomini.

"O quanti voti (vuoti), o quanti morti, o quanta separazion d'amici e di parenti, o *quanti fien quelli che non rivedranno più le lor provincie, né le lor patrie, e che morran senza sepultura, colle loro ossa sparse in diversi siti del mondo*".

Siamo stati noi a sottolineare e la ragione è evidente. Talas dove abbiamo posto in parentesi un punto interrogativo, sembra essere l'anagramma di Atlas, ossia Atlante.

Così, si è mai visto un movimento di masse popolari di tali ampiezze come è avvenuto in quest'ultima guerra, ossia di profughi? Ora, a chi non l'abbia provato, noi auguriamo che non lo provi mai. Ma ciò è stato predetto da Leonardo, nella profezia 119, intitolata: *Dello sgombrare l'Ognissanti*. "Molti abbandoneranno le proprie abitazioni, e porteran con seco tutta e' sua valsenti, e andranno abitare in altri paesi".

E, in questo immenso squallore e in una situazione tanto disperata molti porteranno lumi a quelli che, un tempo, avevano illuminato gli uomini, guidandoli sul sentiero del bene e del vero, ma senza essere ascoltati. Perciò, "piangeranno i loro antichi chi morti".

E molti Cristiani sovvertiranno il culto della verità cristica, innalzando templi "trionfanti" nel nome della madre a nome del Figlio: ecco il dogma dell'Immacolata Concezione, che è stato solennissimamente promulgato da Pio XII, sotto i nostri occhi attoniti per tanta profonda cognizione della Realtà Eterna.

"Molti che tengon la fede del figliolo, e sol fan templi nel nome della madre".

E il fuggirsi nei sotterranei, e il nascondersi nei rifugi per sfuggire ai bombardamenti aerei, non è forse chiaramente predetto nella profezia n. 127, in cui gli uomini sono assimilati alle formiche? "Molti popoli – profetizza Leonardo – fien quelli che nasconderanno sé e sua figlioli e vettovaglie dentro alle oscure caverne: e li, nelli lochi tenebrosi, ciberan sé e sua famiglia per molti mesi, senza altro lume accidentale o naturale".

E i paracadutisti non sono forse chiaramente indicati nella profezia n. 126, là dove è detto: "vedra' ti cadere di grande alture senza tuo danno. . . "?

Così, le profezie 128,129,130 trattano degli orrori e delle paurose crudeltà del la guerra di sterminio: "A molti altri saran tolte le munizioni e lor cibi, e

crudelmente da gente senza ragione saranno sommerse o annegate". E tale sarà la terribilità della cosa, che Leonardo esclama: "O giustizia di Dio perché non ti desti a vedere così malmenare e tua creati?"

Nelle profezie 128 e 129, col pretesto di parlare di pecore, vacche... noci, olive e ghiande... si accenna chiaramente alla violenza che strapperà i figli dalle braccia delle madri perché siano straziati senza pietà.

"A innumerabili saran tolti i lor piccoli figlioli, e quelli scannati e crudelissimamente squartati.. Molti figlioli da dispiegatate bastonate fien tolti delle proprie braccia delle lor madri e gittati in terra e poi lacerati".

Così, quanta chiarezza di visione non c'è nella profezia n. 131 - De' fanciulli che stanno legati nelle fascie – in cui si parla di sbarchi sulle coste da parte di gente di altra lingua e di altra civiltà e religione e razza? Molti abitanti di città marine saranno strettamente legati "da gente che non intenderanno i vostri linguaggi, e sol vi potrete isfogare li vostri dolori e perdita libertà mediante i lagrimosi pianti e li sospiri e lamentazioni in fra voi medesimi, ché chi vi lega non vi intenderà, né voi loro intenderete".

E l'Africa, che sarà teatro (e lo è stato già) di terribili conflitti, in cui abitanti più forti e più feroci divoreranno quelli meno forti e più mansueti, come fanno i gatti con i topi?

"A voi, città dell'Africa, si vedrà i vostri nati esser squarciati nelle proprie case da crudelissimi e rapaci animali del paese vostro". Certo, l'Africa è un paese dove ancora gli antropofagi non sono scomparsi del tutto e dove le pratiche di magia nera non sono per nulla ignote. Che cosa, dunque, si nasconde dietro il velo del futuro? Rifletta, però, il lettore un pochino su quei popoli negri del Kenia che si chiamano Mau Mau...

Ed ecco che, nel cielo, le biscie si azzufferanno con le cicogne.

Ora cosa sono le biscie, se non razzi antiaerei e cosa sono le cicogne se non aerei? (Incidentalmente, uno speciale tipo di aereo è stato, nell'ultima guerra, denominato *cicogna*).

Dunque, (profezia 143): "Vedrassi in grandissima altezza dell'aria lunghissime serpi combattere con li uccelli". La cosa è lampante. E si veda con quanta precisione, analogica s'intende, abbia spiegata la cosa il nostro carissimo Leonardo. Poi, in una simile situazione organizzativa della società e con una siffatta mentalità, gli uomini, per paura della povertà, cadranno sempre più in miseria, in quanto, le bramosie dei comodi e delle ricchezze, li farà diventare sempre più malvagi (profezia n. 139).

Tanto ciò è vero che i più malvisti (i più maltrattati, i più odiati saranno proprio coloro di cui si avrà maggiormente bisogno: "E colui che sarà più necessario a chi avrà bisogno di lui, sarà isconosciuto e, conosciuto; più spezzato" (profezia n. 140) Certo, le cose sono andate così un po' in tutti i tempi, ma Leonardo, *vedendo nelle stelle*, nota che peggio sarà verso quel tempo che, nel Vangelo, è denominato: "la fine dei tempi".

Ed eccoci ancora ai terribili strumenti di guerra, apportatori di morte sterminatrice e di sofferenze crudelissime... Sono armi da getto che, mascherati,

"di sotto terra", "con ispaventevoli grida stordirà i circostanti vicini, e col suo fiato farà morire li omini e ruinare le città e castella".

La 145^a profezia è davvero un indovinello perché Leonardo scrive: "sarà annegato chi fa lume al culto divino"; poi egli dà questa spiegazione: "*Le ape che fanno la cera delle candele*". Le api, naturalmente, sono presi come simbolo dell'assiduità, del l'attaccamento al dovere, della produttività, ed utilità del prodotto che, oltre che a sé, minimamente, massimamente giova agli altri, ossia agli uomini, per i quali, in definitiva, lavorano.

Ora, i prodotti del lavoro delle api sono il miele e la cera. Inutile dire dell'utilità del miele, specie quando non si conosceva né lo canna da zucchero né lo barbabietola da zucchero. Della cera pure, perché per tantissimo tempo fu di grandissima utilità agli uomini. Ma qui ci si vuol riferire certamente a coloro che, con la vergine cera della coscienza onesta, della coscienza delle cose divine e dell'amore verso queste cose, darà insegnamenti sicuri, che ad uomini tutti dèditi a piaceri sensuali e materiali, non saranno di nessuna utilità, perché non si tratterà di materia né gustativa né "mangiativa". Perciò, mentre, per tradizione e per mera ipocrisia, andranno dietro a santi e a processioni, da un altro lato avranno in odio chi verrà a parlare spiritualità e spiritualismo, umanità, fratellanza, misericordia, amore.

E così saranno annegati; il che non è detto debba avvenire per forza materialmente. Annegati, cioè, in un mare di confusione, di negazione, di incomprendimento...

Esatta è la spiegazione che Leonardo dà della profezia n. 146 quando dice che "*il ferro uscito di sotto terra è morto, e se ne fu l'arme che ha morti tanti omini*".

Infatti "i morti usciranno di sotto terra e co' loro fieri movimenti cacceranno del mondo innumerabili creature umane".

Naturalmente, non si tratta soltanto di ferro, ma di tutti quei minerali, che la guerra "industrializzata" moderna richiede, tanto vero che (o gioia ineffabile!) si sente dire spesso: abbiamo fame di ferro! oppure la gran sete di radio! Ecc. ecc.

Sono così predetti eruzioni vulcaniche grandi e diluvi pure di vasta portata, e incendio di selve di sterminate proporzioni, e qualcosa se n'è vista in quest'ultimi tempi in Europa, in America, in Australia.

Così, la pietra focaia, ossia la polvere da sparo, la dinamite ed altri potentissimi esplosivi che, in definitiva, altro non sono che "i gran sassi dei monti" fanno danni incalcolabili e carneficine più apocalittiche di quelle descritte nella stessa Apocalisse. E chiarissimo è il significato della profezia n. 150 dove vien predetto che "dal foco delle bombarde" "fieno ruinati tanti grandi edifizii".

E gli avieri saranno a bordo dei loro aerei "come morti sopra le spoglie di altri morti", perché gli aerei sono corpi senza anima e senza vita, e gli aviatori sono come morti, sopra di essi.

E ci sarà un rincorrersi, un precipitarsi l'uno contro l'altro, uno straziarsi vicendevole che sarà davvero apocalittico. Infatti "vedrassi le parti orientali

discorrere nell'occidentale, le meridionale in settentrione, così avviluppandosi nell'uni verso con gran strepido furore e tremore" (profezia n. 154) .

La profezia n. 156, è davvero dura da interpretare e, soprattutto, da comprendere anche dai lettori più attenti e più intelligenti ed acuti, ammesso che noi non si veda errati. Ma se "mare" significa gente del mondo e cielo significa mondo astrale, volgarmente detto *al di là o altro mondo*, non sarà chiaro il senso della profezia, ossia che molte anime, una volta trapassate non sentiranno, per molto tempo da contarsi a secoli ed a millenni, la necessità di reincarnarsi, di tornare cioè in un mondo in cui la aria sarà diventata assolutamente irrespirabile? "Gran parte del mare si fuggirà inverso il cielo e per molto tempo non farà ritorno". Ché se, come spiega Leonardo, bisogna riferirsi alle nuvole, "per nugoli", noi non siamo in grado di capire come ciò possa avvenire. Oppure, bisognerà ammettere che la profezia si riferisca a millenni e millenni di distanza nel tempo, cosa che sembra improbabile, perché di nessuna pratica utilità per gli uomini, anche ai soli fini della conoscenza.

Se il "terribile" della profezia 159 è vero e proprio *turibolo e l'incenso* è realmente incenso, non sembra dubbio che qui si debba intendere che i religiosi andranno minacciando coloro che non si sottometteranno alle loro catechizzazioni. "Quelli che con vestimente bianche (sono i Domenicani?) andranno con arrogante movimento minacciando con metallo e foco chi non faceva lor detrimento alcuno". Si dirà: Ma i religiosi e i Domenicani non hanno mai impugnato le armi. Ma si dirà bene? Perché, essi, le armi le hanno fatte impugnare, per la difesa della Santa Fede; meglio dire della Santa Sede. Eppoi, il minacciare il fuoco dell'inferno con l'armi micidialissime della maledizione e della scomunica non è cosa meno distruttiva dello stesso fuoco? Noi, però, sia come sia la cosa, dobbiamo constatare che da Roma i fulmini della scomunica sono più che mai lanciati contro quei popoli che non la pensano più come la pensavano per tanti secoli.

E ritornerà (ahinoi è già in parte tornato!) il tempo d'Erode e i capretti e gli agnelli innocenti saranno gettati nelle fauci di Moloch.

"De i capretti" – Ritornerà il tempo di Erode, perché l'innocenti figlioli saranno tolti alle balie e da crudeli omini di gran ferite moriranno".

Cose tremende, queste, e profezie da far realmente accapponar la pelle tanto risulta evidente la profezia. Perché, col criterio dello stato moderno onnipotente, onnipervadente, onniasservente ed onniassorbente, i figli, si può dir prima che nascano, sono esseri, anzi cose, appartenenti allo Stato, il quale di essi disporrà a suo talento, ossia secondo le sue necessità, tutto schiacciando e tutto livellando sul suo passaggio. E guai a chi vorrà opporsi! Il recentissimo esempio della Germania orientale insegna ed insegna anche l'esecuzione dei coniugi Rosenberg. E, ovunque, lo Stato se attaccato, se messo in pericolo si difende come si sta difendendo lo Stato popolare sovietico: eccezione non v'è e questa è la verità nuda e cruda.

E quale mai insania sarà (ed è) quella degli uomini che si rallegheranno immensamente di distruggere le opere delle loro mani? Ed è cosa di tutti i giorni,

ormai, quella che si chiama opera sabotatrice. Perché, in verità, credendo di danneggiare il nemico, sol perché non la pensa come noi, con le nostre stesse mani, sabotiamo le nostre opere, che ci son costate tanta fatica e che ci hanno riempito di tanta soddisfazione e di tanto orgoglio.

E la profezia n. 164, intitolata: I calzolari? "l'omini vederan con piacere disfare e rompere l'opere loro".

E, finalmente, Leonardo scrive in "*Dell'ombra che fa l'omo di notte col lume*. Appariranno grandissime figure in forma umana, le quali quanto più ti si faran vicino, più diminuiranno la loro immensa magnitudine". Non le vedi ancora, lettore attento ed acuto, le figure dei Richelieu, dei Luigi XIV, dei Nelson, dei Napoleone, dei Churchill, degli Stalin, dei Guglielmo II, degli Hitler, dei Wilson, dei Truman, e di tutti i "Grandi" e di tutti i "Saggi" di tutti i "Duci" dell'epoca nostra, fra cui sono pure da annoverare non pochi uomini di religione e scienziati che si danno alla ricerca di mezzi di distruzione, senza che il cuore sussulti loro in petto e senza che la mano non si anchilosi e il cervello si atrofizzi allorché hanno ritrovata la formula della micidiale e apocalittica distruzione, vero flagello dell'umanità, cui però si innalzeranno statue e si offriranno milioni a manciate?

Così, concludendo, ecco quest'altra profezia che è lo 167[^], intitolata "*Del consiglio e della miseria* – Eccì una cosa – scrive Leonardo – che, quanto più se n'ha di bisogno, più si rifiuta. E questo è il consiglio mal volentieri ascoltato da chi più ha bisogno, cioè dagl'ignoranti.

"Ecco una cosa che, quanto più n'hai paura e più lo fuggi, più te l'avvicini. E questo è la miseria, che quanto più la fuggi, più ti fai misero e senza riposo". Ed è, questa, per noi, la più conclusiva delle profezie, perché, in verità, che importanza può avere per noi che Bertaux abbia la testa mozzata da un "carro volante" e che Alessandro e Draga di Serbia vengano trucidati a Belgrado e la coppia ereditaria d'Austria a Sarajevo o che, a posto di Truman, governi Eisenhower o a posto di De Gasperi ci vada Togliatti o che a Papa Pio XII succeda un Benedetto o un Pio o un Gregorio, sebbene pure, codeste, sono cose che hanno lo loro relativa importanza?

Ma l'importanza massima è – dice Leonardo – lasciarsi guidare dal giudizio e dal senso comune, ascoltando e consultando i veri saggi, i quali non dicono e non agiscono, se non in vista di un bene, collettivo senza distinzione, duraturo senz'altro secondo fine che il bene in se stesso. Ma spingendo il suo sguardo indagatore nei tempi più lontani possibili, nel cosiddetto futuro, non vede altro che desolazione e morte, che ignoranza, incompienza, negazione, superficialità, bestialità scimmiettatrice della verità; ma le scimmie, che sono uomini siffatti, la verità della conoscenza di Dio lo portano al naso, e l'annusano, per vedere se, per avventura, non si tratti di qualcosa "mangiativi". Ed oggi, e domani più di oggi, gli uomini si batteranno, si squarteranno, si polverizzeranno per questioni economiche perché ritengono che la felicità, la tranquillità e la pace risiedano nel fatto di un benessere meramente ed esclusivamente economico. Per cui cosa santa e cosa *giusta* (oggi si parla sempre di giusto e di *giustizia*) sarà giudicata ogni guerra e ogni distruzione purché... giustizia sia fatta.

Ma ha, tutta codesta massa in ebollizione, un concetto non si dice preciso, ma approssimativo, largamente approssimativo, di ciò che sia giustizia?

E Leonardo, nel rammaricarsi, nell'addolorarsi di quello che ha *visto nelle stelle*, vuole esortare gli uomini a non andare a caccia di agi, di benessere e di ricchezza perché, a parte che tutto ciò è materialmente impossibile, il gioco non vale proprio la candela. Perciò, insegna a cambiar rotta. Ma può un profeta venire ascoltato? E un profeta può fare una fine migliore di quella di Cassandra, di zappare, cioè, all'acqua e di seminare al vento?

Ma le cose non andranno sempre così; però, per ora, e per altro tempo ancora, fino al compimento del ciclo, ossia *fino al compimento delle stelle*, andranno così. E ciò avverrà indubbiamente fino ai tempi in cui gli uomini della strada avranno tanto giudizio e tanto discernimento da non lasciarsi più ingannare sul valore di quegli uomini, di quei "grandi" e di quei "saggi" che "quanto più ti si faran vicino, più diminuiranno la loro immensa magnitudine", che è tutta una montatura, tutta una réclame, tutto un imbonimento da fiera e da baracconi da fiera.